

INSIEME POSSIAMO | EMERGENZA COVID 19

ENRICO PAOLI

■ I primi quattro scatoloni, con indumenti intimi destinati ai pazienti ricoverati all'Ospedale San Paolo, sono stati consegnati qualche giorno fa. E altri sono in arrivo. «Perché sembrerà pure banale», racconta a *Libero* il dottor Stefano Carugo, direttore del dipartimento cardiorespiratorio dell'Asst Santi Paolo e Carlo, «ma le persone ricoverate per il Coronavirus, non potendo vedere i parenti, non possono ricevere nemmeno il cambio della biancheria». E così, dalla constatazione oggettiva dei fatti, è partita una rete di solidarietà che ha portato i milanesi, ma anche grandi aziende, commercianti e negozianti, a donare qualcosa di «intimo» ha chi sta messo peggio di loro.

E se il dottor Carugo è la mente dell'operazione «biancheria pulita», il braccio operativo è l'esponente del Movimento 5 Stelle, Silvana Carcano, paziente del noto cardiologo. «Prima di tutto ho contattato il parroco della mia parrocchia, poi ho lanciato la campagna sui social network», racconta l'exportavoce pentastellata in Consiglio regionale, «legandola alla scomparsa di un caro amico, Flavio, morto a soli 50 per il virus. Nel giro di pochi giorni abbiamo registrato un altissimo numero di adesioni».

A sostegno dell'iniziativa si è mossa anche la Fondazione Costruiamo il Futuro, presieduta da Maurizio Lupi, deputato e presidente della componente Noi con l'Italia-Usei, che ha deciso di promuovere una raccolta fondi per donare agli Ospedali di Merate, di Lecco, di Bellano e agli Ospedali San Paolo e San Carlo di Milano l'abbigliamento necessario ai pazienti ricoverati. «Dal momento che l'assistenza ai propri familiari non è consentita», si legge sul sito della Fondazione, «tali forniture, espressamente richieste dagli ospedali, rappresentano un gesto utile e concreto di vicinanza ai malati». Insomma, accanto alle grandi operazioni, come la raccolta fondi lanciata da *Libero* per acquistare macchinari e aprire nuovi ospedali, servono anche gli atti pratici, dal risultato immediato. I pazienti ricoverati, al San Paolo sono 350 quelli nel reparto Covid 19, hanno anche bisogni spiccioli, giornalieri, che solo un'iniziativa



Uno dei tanti reparti di terapia intensiva che sono stati aperti negli ospedali lombardi. Qui i pazienti sono in isolamento (Fg)

L'emergenza

L'appello degli ospedali: ai pazienti serve biancheria

I positivi al Covid non possono ricevere i parenti, altri sono soli
Il primario del San Paolo, Carugo, raccoglie fondi per acquistarla

va di questo tipo riesce a soddisfare.

Ma negli ospedali non c'è solo il problema del cambio della biancheria per i pazienti. «Tutti, ormai, parlano di guanti e mascherine», dice il dottor Carugo, «ma quelle ora le abbiamo. Semmai ci mancano le calze elastiche contenitive (oppure quelle a compressione graduata, ndr) per medici e infermieri che devono stare in pie-

di tutto il giorno. Se qualcuno volesse farcele avere...». Il messaggio in bottiglia è appena partito e, siamo certi, non tarderà ad arrivare a destinazione. Perché questa emergenza un effetto collaterale positivo lo ha pure prodotto. Il clima nei confronti dei medici non è cambiato solo a parole. «Il Municipio 6», spiega a *Libero* Matteo Stocco, direttore generale della Asst Santi Paolo e Carlo, «ha do-

nato sei mila buoni colazione, da consumare al bar dell'Ospedale, per tutto il personale sanitario. Ogni tagliando è corredato da un pensiero dei bambini del quartiere. Un pasticcere, invece, ci porta i suoi dolci. Spero solo che tutto questo prosegua anche dopo l'emergenza da Coronavirus». Già, perché prima della pandemia, molti medici e infermieri al posto della solidarietà ricevevano carte bollate. E c'è chi teme che tutto ciò possa avvenire anche dopo. «Aagiamo ora, in questa fase dei medici eroi», sostiene il dottor Carugo, che investe della questione anche il Quirinale, attraverso l'ordine professionale, «perché fra due mesi inizierà la bagarre politica e i medici rischiano di restare in mezzo, saranno i capri espiatori perfetti. Il presidente Mattarella ha usato le parole giuste, di unità e concordia. Con questo spirito, allora, agiamo subito, è importante per poter continuare con la necessaria serenità».

twitter@enricopaoli1
© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE, SUCCESSO PER "ALLERTALOM"

In un giorno più di 200mila contatti

■ Sono «già oltre 200 mila» le persone che hanno scaricato l'applicazione Allerta Lom dove nella sezione «CercaCovid» è presente un questionario che consentirà alla Regione di «mappare il rischio» contagio in Lombardia, ma per avere «un dato scientifico rilevante sono necessari almeno 1 milione di questionari compilati». A spiegarlo il vice presidente della Regione e assessore all'Innovazione Fabrizio Sala. «Questi dati per la scienza sono oro», spiega Sala, «molti Paesi l'hanno fatta. Noi l'abbiamo realizzata grazie ai nostri tecnici e alle nostre imprese». L'app non va mai disinstallata per non perdere i dati, ma solo aggiornata.



Libero | 2 aprile 2020